

MOLTENO - E' giunta alla 7° tappa la Mostra itinerante **“Noi Artemisia” - Contro la violenza sulle donne**, organizzata dal **Circolo culturale Angelo Tenchio** che da **13 al 17 ottobre** sarà ospitata presso la Sala Consiliare di **Molteno** dopo uno stop a causa dell'emergenza sanitaria.

Dopo le tappe di Ello e Dolzago e Molteno (in corso), la mostra proseguirà nei seguenti comuni:

- . Tribunale di Lecco dal 14 al 21 novembre
- . Oggiono dal 25 al 28 novembre
- . Rogeno e Galbiate febbraio 2022 (data da concordare)
- . Bellagio dal 4 al 14 marzo 2022

La Mostra itinerante era nata nel 2019 su “progetto” di **Elena Ornaghi**, dopo le tappe di Oggiono (Mostra per le vie del paese), Alserio, Valmadrera e Molteno, l'itinerario si era interrotto a causa dell'emergenza Covid.

Le **studentesse del Liceo Artistico “Medardo Rosso”**, sotto la guida della loro professoressa **Santa Barillà**, si sono associate al Progetto, esponendo alcune loro produzioni realizzate nel corso dell'installazione elaborata sul tema della violenza contro le donne.

Al progetto artistico partecipano attualmente 35 artiste del circondario, che hanno deciso di affrontare il tema della violenza sulla donna attraverso la pittura, toccandone ogni sfumatura.

Noi Artemisia

*"Noi, tu e io,
siamo qui
per dipingere il vero."*



*mostra itinerante
contro
la **Violenza sulle Donne***

a cura del **Circolo Tenchio**

Le Artiste che espongono

Sceglie
Ursula Colombo
Elvira Elia
Antonella Ciceri
Veronica Dell'Oro
Alessandra Canali
Monica Airolodi
Carla Colombo
Luisa Galbusera
Vanna Colombo
Tina Bux
Ofelia Dell'Oro
Gigliola Gasparri
Vincenza Minio
Arianna Meazzini
Beatrice Colombo
Daphne Newton
Veronica Roma
Eleonora Galliani
Ornella Mazzoleni
Sara Sottocornola
Francesca Sbaglia
Laura Giussani
Stefania Berna
M.Teresa Bonacina
Giancarla Bonacina
Cristina Cesana
Angela Perego
Nadia Talarico
Martina Viganò
Grazia Canali
Gloria Bracco
Maria Grazia Zappa
Giulia Caminada

Settima tappa - MOLTENO

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale
di MOLTENO



Presso la Sala Consiliare
13 - 17 OTTOBRE 2021

Presentazione e illustrazione della mostra

ORARIO MOSTRA
Mercoledì ore 10 - 12
Giovedì - Venerdì ore 15 - 18
Sabato - Domenica ore 10 - 12 15 - 18

L'INIZIATIVA RISPETTA LA NORMATIVA DI SICUREZZA COVID- 19

Due sono i fili che legano le opere esposte: la figura della pittrice **Artemisia Gentileschi** che fu vittima di violenza e l'altro filo conduttore è il colore giallo, colore centrale e chiave presente nelle opere di Artemisia Gentileschi nel periodo del processo.

Il colore giallo è il veicolo prescelto per comunicare visivamente tutto ciò che è legato alla violenza e alla discriminazione nel corso della storia. Il giallo, quindi, è stato ripreso dalle artiste nelle loro opere.

Artemisia Gentileschi, pittrice nata a Roma nel 1593 e morta a Napoli nel 1655, di scuola caravaggesca e icona della lotta alla violenza sulle donne, intentò il processo contro il suo stupratore, portando avanti una battaglia per la verità, condotta senza paura e con incredibile tenacia, con la certezza dei propri mezzi espressivi in un mondo terribilmente misogino, quale era l'ambiente artistico nel '600.

Proponendo la sua arte con abilità e con sicurezza, manifestò la volontà di non rinunciare ad esprimere la propria femminilità e la cura per la propria famiglia. La curiosità intellettuale la spinse a vivere e lavorare nelle più importanti città dell'epoca. Nelle opere di Artemisia Gentileschi si riflette l'esperienza processuale cui fu sottoposta e la sua evoluzione emotiva nella vicenda, evidenziando come la violenza subita si sia consumata all'interno della dimensione familiare, come spesso accade oggi.

In un percorso di forte coinvolgimento umano, prima ancora che culturale, si aggiunge in questo periodo anche il dramma delle **donne afgane**, le donne di Kabul, vittime della repressione.

“Ai loro visi che saranno ricoperti, ai loro occhi che saranno spenti,
ai loro corpi che saranno violentati, alle loro anime che saranno imprigionate.

Il nostro pensiero va a loro, vittime predestinate, designate.

Va alla loro intelligenza che verrà offesa, deturpata, estirpata.

Va alla loro voglia di libertà, alla loro voglia di vita.

Il nostro pensiero è per loro,
per le donne di Kabul.”

Così ricorda **Dario Ripamonti** del Circolo culturale Angelo Tenchio